

n. H242989. Tale permesso, con scadenza 27 febbraio 2003, veniva ulteriormente rinnovato fino al 23 marzo 2004;

senza alcun preavviso il signor Slimane veniva prelevato dalla propria abitazione in data 11 giugno 2004, alle ore 4.00 del mattino, dinanzi ai tre figli minori ed alla moglie in avanzato stato di gravidanza. Il signor Slimane veniva quindi tradotto presso la Questura di Treviso dove gli veniva notificato il provvedimento di rigetto della richiesta dello *status* di rifugiato nonché il relativo decreto prefettizio di espulsione, decreto eseguito in pari data con l'imbarco dello Slimane su un aereo già predisposto presso lo scalo di Milano-Malpensa;

la condotta posta in essere dall'autorità di P.S., a giudizio dell'interrogante, è in palese violazione delle norme del testo unico sull'immigrazione: più precisamente l'espulsione del coniuge di una donna in stato di gravidanza è chiaramente vietata dall'articolo 19, comma 2, lettera *d*) del decreto legislativo 286 del 1998 e tali principi vengono ribaditi dalla sentenza della Corte costituzionale n. 376 del 27 luglio 2000, che espressamente ha disposto la necessità di evitare che la donna straniera in stato di gravidanza «debba trovarsi nell'alternativa drammatica tra il seguire il marito espulso all'estero e l'affrontare il parto ed i primi mesi di vita del figlio senza il sostegno del coniuge, e questo proprio nel momento in cui si va formando quel nuovo e più ampio nucleo familiare che la legge, in forza degli articoli 29 e 30 della Costituzione, deve appunto tutelare»;

ad oggi la Questura di Treviso nega alla signora Rachida, in deroga all'articolo 22 della legge 241 del 1990, l'accesso agli atti del fascicolo relativo alla procedura del coniuge, signor Slimane;

ad oggi le autorità tunisine non hanno ancora consentito allo Slimane di conferire un regolare e formale mandato al proprio difensore in Italia, al fine di provvedere all'impugnazione giurisdizionale dei predetti provvedimenti —

se non si ritenga che la vicenda del signor Slimane sia ingiusta e in palese violazione dell'articolo 19, comma 2, lettera *d*), del decreto legislativo n. 286 del 1998, così come integrato dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 376/2000;

per quali motivi gli uffici della Questura di Treviso abbiano negato l'accesso alla documentazione relativa al signor Slimane, compromettendo così la possibilità di impugnazione;

se non si ritengano opportuno sollecitare il Governo tunisino affinché sia consentito al signor Slimane il rilascio di una regolare e formale procura al proprio difensore in Italia, per la tutela dei propri diritti nelle opportune sedi giudiziarie;

se non si ritenga opportuno da parte del Ministro dell'interno, attesa la gravità della situazione in cui versa la coniuge signora Ghanmi unitamente ai quattro figli minori (l'ultimo nato in data 23 agosto 2004), di disporre una speciale autorizzazione al reingresso in Italia del signor Slimane, potere conferitogli dall'articolo 13, comma 13 del decreto legislativo n. 286 del 1998. (4-10953)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le numerose e dispendiose campagne stampa del Ministro interrogato per pubblicizzare la propria riforma, secondo l'interrogante, sono rimaste tali, non trovando in alcun modo riscontro nella condizione della scuola;

la situazione al momento dell'inizio del nuovo anno scolastico è segnata in tutto il Paese da lunghe liste di attesa per

la scuola dell'infanzia e dal totale *caos* per quanto riguarda le graduatorie e le nomine dei docenti, dove mancano;

solo in provincia di Bologna sono 800 i bambini rimasti fuori dalle scuole per l'infanzia, rendendo del tutto inattuato il principio della generalizzazione della scuola dell'infanzia;

nelle scuole di Roma mancano all'appello, tra personale Ata e docenti, circa 11 mila addetti e i bambini, dai tre anni in su, in lista d'attesa per la scuola dell'infanzia sarebbero 930;

le graduatorie permanenti non sono ancora state pubblicate e, conseguentemente, i supplenti che saranno nominati nei prossimi giorni dovranno, poi, essere cambiati in seguito alla pubblicazione della graduatorie definitive, determinando disagi sulla didattica e sulla continuità;

alto è il numero di ricorsi presentati per gli errori di attribuzione e di calcolo dei punteggi per l'inserimento nelle graduatorie permanenti, che sarebbero stati compiuti dai centri servizi amministrativi;

a questo si aggiungono le numerose richieste di classi a tempo pieno che sono rimaste insoddisfatte;

il numero degli studenti diversamente abili presenti nella scuola risulta aumentato, ma non si può dire lo stesso del numero degli insegnanti di sostegno;

questa situazione di totale confusione e incertezze è conseguenza dei numerosi tagli operati negli scorsi anni dal Governo e della forte riduzione degli investimenti;

come se non bastasse, in una scuola media romana, il primo giorno di scuola, si sono presentati due carabinieri « per sapere se qualche insegnante era in sciopero o in agitazione contro l'applicazione della riforma Moratti » (si veda *Il Manifesto* del 21 settembre 2004);

in alcune città ci sono state mobilitazioni in varie forme: a Cagliari, per esempio, è stata occupata la sede della

direzione scolastica regionale e scioperi sono stati indetti per il 1° ottobre 2004;

la riforma recentemente varata, secondo l'interrogante, porta di fatto a uno sconvolgimento, perché va ad intaccare l'intero sistema scolastico —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a sospendere gli effetti della riforma e a riaprire il confronto con il mondo della scuola, affinché tutto avvenga in modo limpido e lineare.
(3-03737)

VIOLANTE, CAPITELLI, SASSO, NIGRA, INNOCENTI, RUZZANTE, BUFFO, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, GRIGNAFFINI, LOLLI, MARTELLA e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in questo inizio di anno scolastico le nomine del personale docente sono state effettuate sulla base di graduatorie provvisorie e sbagliate e, quindi, da rifare;

migliaia e migliaia di ricorsi sono stati presentati;

migliaia di alunni disabili non hanno più l'insegnante di sostegno, di cui avevano potuto godere fino allo scorso anno;

molte grandi città — il caso di Torino è il più grave — lamentano la drammatica mancanza di nuove sezioni di scuola dell'infanzia in grado di rispondere alle esigenze dettate dal recente incremento demografico;

migliaia di richieste di posti di docenti di sostegno, avanzate dalle direzioni regionali sulla base di esigenze reali e certificate, sono state rigettate;

si è proceduto alla soppressione di ogni progetto per l'inserimento e l'integrazione di bambini stranieri;

il Ministro interrogato insiste nell'attribuirsi, tra gli altri, il merito delle 60.000 assunzioni fatte nel 2001, che, invece, secondo gli interroganti, sono state rese

possibili sulla base del piano triennale deciso e finanziato dal Governo precedente, che, tuttavia, ne prevedeva complessivamente 90.000, solo per il personale docente;

il Governo, tra i suoi primi atti, ha cancellato le 30.000 assunzioni già previste e finanziate per il 2002-2003 — terzo anno del piano triennale — in seguito, per i due anni successivi, sono state bloccate le assunzioni di docenti e di personale Ata;

quest'anno sono state effettuate solo 15.000 nuove assunzioni: del tutto insufficienti a colmare i posti vacanti della scuola, che ammontano ormai a più di 200.000 unità;

gravissimi per la scuola pubblica sono i tagli dei posti in organico operati dal Governo in questi ultimi anni, che rischiano di essere aggravati dagli ulteriori interventi nella legge finanziaria per il 2005 —:

se lo schema del disegno di legge finanziaria per il 2005 in discussione in questi giorni preveda il mantenimento degli impegni presi con il Paese (articolo 1-bis della legge n. 143 del 2004), al fine di emanare il decreto necessario all'attuazione di un piano triennale di assunzioni che copra tutti i posti vacanti, e se terrà nella dovuta considerazione la questione relativa alla crisi delle scuole dell'infanzia.
(3-03738)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, in data 13 settembre 2004 presso la scuola media statale di via Fosso dell'Osa si sono presentati, prima nel complesso distaccato, poi nella sede centrale, due carabinieri che avrebbero posto una serie di domande, prima al collaboratore

del dirigente scolastico e poi a quest'ultimo, inerenti l'applicazione della Riforma della scuola;

in particolare, i militi volevano sapere se c'era stata piena osservanza di quanto dispone la Riforma Moratti, se qualcuno ne avesse ostacolato in qualche modo l'applicazione, se si erano verificati scioperi, soprattutto nella prima ora di lezioni;

di fronte alla comprensibile e legittima costernazione del dirigente scolastico e del suo collaboratore, che chiedevano delucidazioni su chi avesse autorizzato l'iniziativa, i militi rispondevano che essa non era stata presa a livello locale ma rispondeva a una richiesta d'indagine « proveniente dall'alto » e diffusa sul territorio;

la stessa cosa si sentiva rispondere il presidente del Consiglio di Istituto, rivoltosi alla stazione dei carabinieri di zona;

a parere dell'interrogante nel caso in questione si configura un'accettabile intimidazione nei confronti del corpo docente —:

chi abbia autorizzato l'indagine in oggetto e quali fini essa persegua.

(4-10956)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le graduatorie per l'immissione in ruolo dei lavoratori precari della scuola sono state realizzate all'ultimo momento, a causa anche delle ripetute modifiche di legge, e che in molte province sono stati riscontrati gravi errori materiali nella compilazione delle graduatorie stesse;

in conseguenza di tali errori sono stati presentati molti ricorsi da parte dei lavoratori che si sono ritrovati esclusi dall'assunzione o di quelli che sono stati assegnati a sedi più distanti o disagiate rispetto a quelle alle quali avrebbero avuto diritto;

con l'attuazione della Legge Finanziaria dell'anno in corso sono stati significativamente ridotti i posti di insegnamento per scuola comune, di sostegno per alunni diversamente abili, oltre a quelli — quasi annullati — destinati a progetti per l'integrazione di alunni stranieri e che ci si attende dall'attuazione della cosiddetta « Riforma Moratti » (Legge 53 del 2003) una riduzione ulteriore di posti di lavoro per insegnanti e personale A.T.A.;

le riduzioni di organico hanno riguardato anche il personale A.T.A., in misura significativa e tale da non garantire in molte situazioni la sorveglianza e la tutela degli alunni, anche di scuola dell'infanzia ed elementare;

i tagli hanno riguardato anche il personale di segreteria, rendendo in molti casi difficile la gestione del funzionamento amministrativo delle scuole, peraltro messo in discussione anche dalla riduzione dei fondi destinati allo specifico capitolo di spesa;

la scuola viene toccata dal taglio dei finanziamenti destinati agli Enti Locali, riducendo così le attività destinate all'inserimento degli alunni diversamente abili (funzioni gestite dai Comuni e dalle Province), i servizi per la scuola e le attività di collegamento fra scuola e territorio —

se il Ministro non ritenga di dover spiegare il motivo per il quale in tutta Italia è stato ridotto il numero degli insegnanti assegnati per i progetti destinati all'integrazione di alunni stranieri;

se il Ministro non ritenga di dover spiegare il motivo per il quale è stato ridotto l'organico dei collaboratori scolastici, riducendo così la sicurezza degli edifici scolastici e quindi degli alunni in essi ospitati;

se il Ministro non ritenga di dover spiegare il motivo per il quale in molte regioni è stato ridotto il numero degli insegnanti di sostegno per gli alunni diversamente abili, come da notizie riportate anche dalla stampa, con gravi ripercussioni sul raggiungimento dell'autonomia

degli alunni stessi e sull'applicazione dei principi costituzionali delle pari opportunità per tutti;

per quale motivo al momento del varo dei provvedimenti che hanno ridotto i trasferimenti dallo Stato ai Comuni non siano state fatte salve le spese destinate all'istruzione e ai servizi connessi, considerate come investimenti e creazione di risorse;

se ritenga possibile aumentare il numero delle assunzioni di lavoratori, docenti ed A.T.A. nella scuola italiana, considerando i costi che ne derivano non come una mera spesa a fondo perduto, ma come un investimento per la creazione di risorse utili all'intera società;

se, per le situazioni di particolare e grave necessità, possano essere autorizzati i Dirigenti Scolastici ad assumere personale con contratto a tempo determinato anche oltre le indicazioni dei Dirigenti Regionali;

quale sarà la decorrenza giuridica ed economica per le assunzioni dei lavoratori a tempo determinato dell'anno scolastico corrente, in quanto un inizio dell'assunzione diverso dal primo giorno di settembre è conseguenza soltanto di ritardi ed errori dell'Amministrazione Scolastica, ritardi ed errori — peraltro — a loro volta dovuti a carenze di personale ed incertezze legislative;

se non ritenga infine che anche gli spezzoni orari brevi (6-7 ore) debbano essere assegnati a docenti a tempo determinato e non concessi dai Dirigenti come straordinario per gli insegnanti di ruolo.

(4-10958)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, MANINETTI, GIUSEPPE DRAGO, FILIPPO MARIA DRAGO, PERRETTI, CIRO ALFANO, D'AGRÒ, MEREU